

Sabato, 13 Gennaio 2007

Presentato ieri il progetto. Rassicurazioni sulle emissioni

Termovalorizzatore modello Vienna Legambiente scettica: «Non serve»

Marchetti, assente giustificato: «Iniziativa da seguire»

Il **termovalorizzatore** esce dalla teoria ed entra nella pratica in una giornata dal sapore agrodolce per l'Ardea, il consorzio di imprese friulane che si dice pronto a investire tra gli 85 e i 100 milioni di euro per un impianto che consentirebbe di spedire in discarica - parole di Giancarlo Toso - solo il 3-4% dei rifiuti prodotti in provincia.

Ieri mattina la sala della foresteria dell'Assindustria era gremita di amministratori, imprenditori, docenti e ambientalisti. Ma non c'era l'ospite più importante, il governo della Provincia. Segnale politico o banale contrattempo? L'assessore Fabio Marchetti giura che è buona la seconda: «Avevo un impegno concomitante fuori Udine - spiega il responsabile dell'Ambiente - Ma è un'iniziativa che seguiamo con attenzione. Siamo interessati al **termovalorizzatore**, e questo a prescindere da quel che decide lo Stato in merito a contributi e incentivi». Marchetti garantisce che entro fine mese vedrà i rappresentanti del consorzio che riunisce (e forse è già una notizia) Eco-Energy di Pradamano, Friul Julia Appalti di Povoletto, Gesteco di Povoletto e Ifim di Udine.

UN PARTNER MONDIALE. Uno dei punti di forza del progetto è il partner industriale: si tratta dell'altoatesina Ladurner spa di Lana che ha l'esclusiva per l'Italia della società austriaca Austrian Energy & Environment, uno dei leader mondiali nella termovalorizzazione. La tecnologia proposta al Friuli è la stessa adottata a Modena, Bologna e Forlì, come pure in Svizzera e a Vienna, dove il **termovalorizzatore** si trova in pieno centro e grazie alla capacità di produrre energia riduce le emissioni degli impianti di riscaldamento, soluzione che potrebbe interessare anche la città di Udine. «Il sistema di combustione a griglia, con raffreddamento ad acqua - ha riassunto l'ingegnere Lukas Ladurner - è il più applicato al mondo». Capace di garantire buone prestazioni nella produzione di energia (110mila megawatt all'anno) ma soprattutto di rispettare rigorosamente le norme in termini di inquinamento. La tabella illustrata da Ladurner, tanto per fare due esempi "sensibili", prevede un livello di polveri sottili di 1 microgrammo per metro cubo contro i 10 di legge, mentre le diossine (parolina ancor più inquietante) si fermerebbero a 0,01 microgrammi contro 0,1. Sottolineata anche l'assenza di odori e la potenzialità dell'impianto: sono state stimate 80mila tonnellate di scarti degli Rsu e 40mila di rifiuti industriali (Rsa).

IL "SI" DEI SINDACI. Ovviamente attentissimi i sindaci che nei mesi scorsi si erano fatti avanti per ospitare il **termovalorizzatore**. Lorenzo Tosolini di Pasian di Prato e Andrea Zuliani di Campofornido si sono informati sui futuri costi del ricorso al **termovalorizzatore**, ricevendo da Toso una risposta interlocutoria: «Dipende dal sito che sceglierà la Provincia. Comunque sarà un prezzo concorrenziale». E dovrà essere inferiore ai 135 euro a tonnellata richiesti attualmente ad Arnoldstein, se è vero che i Comuni pagano 120 euro/ton il conferimento in discarica.

IL "NO" DI LEGAMBIENTE. Scettico invece Marino Visintini, presidente udinese di Legambiente: «Il Governo sta puntando sulla raccolta differenziata e se arriveremo al 40% in regione l'inceneritore di Trieste sarà più che sufficiente». Insomma il vento è cambiato: «Sono morti i "Cip 6" e i certificati verdi per gli inceneritori - ricorda Visintini - ma probabilmente molti politici e imprenditori neppure lo sanno».

Francesco Antonini